

Uno spazio per ricordare un patriota del Risorgimento nel 150° dell'Unità d'Italia

Cultura della legalità e solidarietà: un binomio per ricordare Francesco Balloni. L'impegno di un patriota per la libertà e l'indipendenza¹

*Augusto Balloni**

1. Introduzione e saluti.

E' con vero piacere e con una certa emozione che oggi mi accingo, nella magnifica sala ex biblioteca monastica del Museo Civico Polironiano di San Benedetto Po (Mantova), a ricordare, nel bicentenario della nascita, mio bisnonno Francesco Balloni, educatore e patriota, nato e vissuto nella vicina frazione di Portiolo.

Voglio innanzitutto esprimere i miei ringraziamenti nei confronti del Sindaco di San Benedetto Po, dott. Marco Giavazzi, che ha caldeggiato questa iniziativa, che si svolge sotto l'egida appunto del Comune.

La cordiale introduzione della signora Anna Raineri, che ho conosciuto alcuni anni or sono nella sua veste di vice sindaco e che oggi, come presidente della commissione di gestione del Museo Civico Polironiano, mi offre, oltre il piacere di rivederla, l'opportunità di ringraziarla per la sua gradita ospitalità.

All'amico avvocato Roberto Gozzi, vice sindaco e assessore alle politiche giovanili e sociali, sport e tempo libero, un grato saluto per aver accettato

di concludere, con un suo intervento, i lavori di questa giornata.

Desidero altresì salutare calorosamente i miei vecchi compagni di scuola media che oggi ho la gradevole opportunità di incontrare in questa splendida sede che un tempo ospitò la scuola media che io frequentai.

Mi sento affettuosamente vicino ai miei parenti, nipoti e pronipoti di Francesco Balloni, oggi presenti per commemorare il nostro comune avo. Un amichevole benvenuto anche ai professori e agli studenti dell'Istituto Professionale per l'agricoltura di San Benedetto Po che, con la loro presenza, conferiscono vero risalto a questa celebrazione, evidenziandone l'attualità.

Un grazie particolarmente sentito alla dottoressa Federica Guidetti, conservatrice del Museo Civico Polironiano di San Benedetto Po, che, con la sua squisita cortesia, ha fattivamente collaborato alla realizzazione di questo evento.

Ai colleghi, amici e gentili ospiti porgo un cordiale benvenuto.

¹ Relazione tenuta il 12 novembre 2011 a San Benedetto Po, presso il Museo Civico Polironiano, in occasione dell'incontro in ricordo di Francesco Balloni, educatore e patriota (Portiolo di San Benedetto Po 1811-1889).

* Già professore ordinario di criminologia all'Università di Bologna, presidente della Società Italiana di Vittimologia.

2. Risorgimento e Unità d'Italia.

Ricordare Francesco Balloni nel bicentenario della sua nascita (19/03/1811-23/12/1889) significa collocarlo nella memoria degli eventi che condussero alla nascita dell'Italia unita. Infatti, è indispensabile collegare questa celebrazione al 150° anniversario dell'Unità d'Italia, che ha trovato profonda eco nei messaggi del Presidente della Repubblica, soprattutto nell'esortazione affinché l'Italia tragga forza da 150 anni di Unità perché le celebrazioni del 2011 diano a tutti senso di responsabilità e siano la chiave per superare prove difficili. Perciò, "la memoria degli eventi che condussero alla nascita dello Stato nazionale unitario e la riflessione sul lungo percorso successivamente compiuto, possono risultare preziose nella difficile fase che l'Italia sta attraversando, in un'epoca di profondo e incessante cambiamento della realtà mondiale"¹. Le espressioni del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano avrebbero fatto felice Francesco Balloni che possedeva quella "possente aspirazione alla libertà e all'indipendenza, che condussero all'impegno di schiere di patrioti – aristocratici, borghesi, operai e popolani, persone colte e incolte, monarchici e repubblicani – nelle battaglie per l'unificazione nazionale. Battaglie dure, sanguinose, affrontate con magnifico slancio ideale ed eroica predisposizione al sacrificio da giovani e

¹ Discorso celebrativo del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, dinanzi al Parlamento, per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, Aula di Montecitorio, 17 marzo 2011, disponibile al sito web <http://www.quirinale.it/elementi/Continua.aspx?tipo=Discorso&key=2123>

giovanissimi, protagonisti talvolta delle imprese più audaci anche condannate alla sconfitta. E' giusto che oggi si torni ad onorarne la memoria, rievocando episodi e figure ..."².

In effetti è quello che si sta facendo qui ed ora, nel rievocare alcuni episodi che hanno caratterizzato l'esistenza di Francesco Balloni. Prima però di richiamare l'attività di patriota e di educatore di Francesco Balloni, intendo svolgere alcune considerazioni che traggono da un'interessante pubblicazione del cardinale Giacomo Biffi che sul finire del XX secolo vedeva "tra i problemi emergenti e dibattuti non solo quello della forma organizzativa del nostro stato, ma anche quello più sostanziale e drammatico dell'identità nazionale italiana. Addirittura si arriva da qualche parte a mettere in discussione la stessa unità politica della penisola; cosa fino a qualche anno fa nemmeno immaginabile. Starebbe dunque esaurendosi - nella coscienza comune - l'eredità di passioni, di lotte, di esaltanti ideali, che ci viene da nostri 'padri'? Quei 'padri' ottocenteschi che, come si era solito dire, 'hanno fatto l'Italia': quei 'padri' che fregiano coi loro nomi un gran numero delle strade e delle piazze che percorriamo ogni giorno. Non è, come si può intuire, una questione da poco"³.

Da tale questione vorrei partire per tentare di aprire un immaginario dialogo con Francesco Balloni, che visse a Portiolo, frazione di San Benedetto Po, ove fu "maestro comunale in pianta stabile".

Questi mi direbbe che, dopo aver sentito parlare di invasioni e di estranee dominazioni, gli pesava

² *Ibidem*.

³ Biffi G., *Risorgimento, stato laico e identità nazionale*, Piemme, Casale Monferrato, 1999, p.7.

molto e gli era insopportabile quella austriaca, mi direbbe anche che quando entrarono in Italia i soldati francesi si verificò un fatto strano e sconvolgente per quell'epoca. I francesi non solo saccheggiarono, ma ci derubarono di molte opere d'arte, condotta mai adottata prima da altri conquistatori spagnoli o austriaci che fossero. "C'era però un'altra novità: quell'esercito di ladri era anche, per così dire, 'un esercito di missionari'. Negli zaini di quei soldati entrarono in Italia anche gli 'immortali principi' ('liberté, égalité, fraternité'), l'annuncio di un radicale capovolgimento delle regole di convivenza sociale, l'universale impulso a intraprendere quel cammino che, discontinuo e travagliato, avrebbe di fatto condotto i popoli europei alle moderne democrazie"⁴.

Seguì poi quell'integrazione europea per cui ora ci troviamo in una situazione difficile anche per quanto riguarda il nostro Paese. Questi soldati francesi, ricorderebbe il mio bisnonno, recavano nei loro zaini un assunto particolarmente significativo: "il principio di ogni sovranità risiede essenzialmente nella nazione"⁵. Anche da questi stimoli legati all'occupazione francese cominciò a germogliare il tema dell'Unità d'Italia, che iniziò "a intrigare le menti, e l'aspirazione a conseguirla conquistò a poco a poco molti cuori"⁶.

Francesco Balloni, appropriandosi anch'egli delle parole del cardinal Biffi, ricorderebbe: "una volta conclusa l'avventura napoleonica e pacificato il marasma, il desiderio dell'unificazione – suscitato di fatto da una dominazione straniera - si sarebbe naturalmente

disposato a quello dell'indipendenza d'Italia. E poté prendere il via il processo 'risorgimentale'"⁷.

In effetti il Risorgimento italiano, processo storico molto complesso, si sviluppa tra i primi e gli ultimi decenni dell'800, epoca in cui visse Francesco Balloni.

"Già nel nome stesso - suggestivo e meritatamente fortunato – si può capire da quale persuasione e da quale speranza il Risorgimento sia stato mosso e ispirato. La persuasione sta in una valutazione globalmente negativa dello stato in cui in precedenza si trovava l'Italia:

'Noi siamo da secoli calpesti e derisi, perché non siam popolo, perché siam divisi...'^{8,9}.

Le decisioni per l'Italia venivano prese a Vienna o a Madrid e questo era un motivo di sofferenza così grande che serpeggiava, ricorderebbe Francesco Balloni, "tra i più pensosi" la convinzione di un disfacimento inarrestabile. Pietro Verri, l'amico del Beccaria, anticipatore dei patrioti, nel 1790 poteva scrivere: "Amo la mia patria, compiangi i suoi mali e morirò prima che ne disperdi il Risorgimento"¹⁰. Compare già nel XVIII secolo, come ricorderebbe Francesco Balloni, la fatidica parola e con essa la speranza che l'Italia unificata e indipendente ritornasse con onore e autorevolezza a primeggiare e ad emergere nel consesso delle nazioni, riproponendo quanto Francesco De Sanctis, nel 1871 nella sua celebre collana di *"storia della letteratura italiana"*, sottolineava: *"Già vediamo in questo secolo disegnarsi il nuovo secolo."*

⁴ *Ibidem*, p. 11.

⁵ *Ibidem*, p. 12.

⁶ *Ibidem*, p. 13.

⁷ *Ibidem*, p. 13.

⁸ Inno di Mameli.

⁹ Biffi G., *op. cit.*, p. 14.

¹⁰ Pietro Verri citato in Biffi, *op. cit.*, pp. 14 - 15.

E, questa volta, non dobbiamo trovarci alla coda, non a' secondi posti"¹¹.

Prima dell'Unità d'Italia, un rammarico coinvolgeva Francesco Balloni nutrito dei classici latini, che si ricordava "dell'elmo di Scipio" e quindi non poteva dimenticare che la sua Italia era stata, una volta, terra di dominatori, che però da tempo non conosceva né fierezza né ebbrezza di vittoria, facendo pensare a quanto Giacomo Leopardi poeticamente declamava:

*"...la gloria non vedo,
non vedo il lauro e il ferro ond'eran carichi
i nostri padri antichi"*¹².

3. Francesco Balloni, educatore e patriota.

Francesco Balloni preciserebbe di esser nato e vissuto nel secolo XIX in cui si verificò quel mutamento profondo nelle strutture pubbliche, nella legislazione, nella vita associativa, realizzandosi positivamente e provvidenzialmente il Risorgimento e poi l'Unità d'Italia.

Visse questi positivi cambiamenti dedicandosi in primo luogo alla sua numerosa famiglia. Egli proveniva da una famiglia cattolica tanto che il padre Antonio era fabbricere della chiesa parrocchiale di Portiolo a cui dedicò molto impegno ed attenzione. L'affetto di Francesco Balloni per la sua famiglia è ampiamente attestato dalle parole pronunciate in occasione delle orazioni per la sua morte. Romeo Romei, medico, socialista politicamente impegnato e poi legato ad Enrico Ferri, con un'aulica retorica affermava: Balloni Francesco "alla famiglia sua diede in dono tutta la sua attività, tutto il suo cuore; e fra mille traversie che purtroppo lo

accompagnarono sino alla tomba egli ebbe la consolazione di vedere i figli suoi già padri o madri di famiglia, con un cumulo di attribuzioni speciali da compiere, rivolgersi a lui per ogni evenienza, a lui far capo sino all'ultimo, rispettosi e obbedienti d'ogni suo cenno. [...] ed era bello vedere questa bianca e serena e sorridente testa di vecchio coronata da tutti questi nati da lui, da questi bambini, da questi uomini fatti da queste madri tutte pendere dal suo labbro ..."¹³.

Un collega di Francesco Balloni, il maestro Guandalini, con riferimento al suo ruolo familiare così lo descrive:

"Francesco Balloni fu padre amorosissimo e seppe meritare l'ammirazione di tutti per il troppo affetto che racchiudeva il suo cuore e che impartiva alla numerosa prole a dose molto larga, anzi impareggiabile..."¹⁴.

Un parente, Carlo Verzini, con intensa partecipazione affettiva ricorda Francesco Balloni come "un uomo, che non amò ammassare ricchezze con rinfusi guadagni, ma che ebbe cura fosse nitido e puro da ogni scoria il modesto riserbato. [...] Ricordino in fine i tuoi figli e tutti quanti in questo sacro recinto sono convenuti, il tuo tener di vita, ... che essi meritano pel rispetto che ti professarono"¹⁵.

Francesco Balloni era un cattolico praticante, però non metteva in dubbio la laicità dello Stato, che deve garantire la libertà effettiva di tutti i singoli e di tutte le aggregazioni tanto da considerarla incompatibile con ogni

¹¹ Francesco De Sanctis in Biffi, *op. cit.*, p. 15.

¹² Giacomo Leopardi G. citato in Biffi, *op. cit.*, p. 15.

¹³ D. Martelli (a cura di), *Portiolo, alza le vele verso la sorgente!*, Mantova, 2000, p. 248.

¹⁴ *Ibidem*, p. 249.

¹⁵ *Ibidem*, p. 249.

confessionalismo religioso e ideologico. In una tal prospettiva va visto il patriota.

Infatti, il già citato dottor Romeo Romei, l'ardente socialista, nel giorno delle sue esequie, ancora così lo ricorda:

“Di lui pochi anni fa io nulla conosceva; lo vidi un giorno e si stabilì fra noi una corrente di affetto: ci divideva l'età, la non antica conoscenza, ma profondo ci legava l'uguale sentire; nei momenti più gravi della mia vita io lo ebbi compagno, fratello. Ed ora sono venuto dolente accasciato a porgergli l'ultimo saluto. In Francesco Balloni i poveri, gli abitanti di Portiolo hanno perduto un amico. Una vita operosa, benefica, tutta dedita al suo Paese e alla sua famiglia si è spenta con lui [...]”¹⁶.

In effetti la fede di Francesco Balloni non è rimasta chiusa in un egoistico isolamento, ma si è socialmente espansa tanto da arricchire di sé ogni forma dell'esistenza e delle esperienze di vita, anche nelle sue lotte per l'indipendenza e l'Unità della patria.

Prendendo ancora dall'orazione del dottor Romeo Romei, viene ricordato:

“In Francesco Balloni si spegne un rappresentante di quella generazione che ci ha dato a furia di sacrifici e di martirii una patria e una libertà. Ed è ben doveroso, e ben giusto questo tributo che noi, generazione nuova che per la patria nulla abbiamo potuto compiere, veniamo a dare a questi ultimi testimoni e attori del nostro Risorgimento. [...]”.

Eravamo sul principio del 1849 quando l'Austria abbominevole, dopo aver vinto e soffocato a Novara le prime speranze d'Italia, libidinosa di reazione, sospetta e feroce, imperversava nel

Lombardo-Veneto con una polizia brutale e selvaggia. [...].

Nei piccoli villaggi, le più nobili menti educavano il cuore e la mente all'idea del riscatto, e come una febbre di desideri, di entusiasmi e di lotte, serpeggiava nel mantovano, quella febbre che doveva poi manifestarsi nella gloriosa congiura e nell'epilogo dei martiri di Belfiore. Fra questi educatori di sé stesso e del popolo vi era in Portiolo Francesco Balloni.

Ma a lungo andare non potea rimanere nascosto. Per opera iniqua di tre ribaldi (i Giuda non mancano mai) il Balloni fu trascinato nelle carceri di Mantova e sottoposto a processo di alto tradimento sotto l'accusa di aver favorito la fuga di parecchi emigrati e di spacciatore di cartelle del prestito Mazziniano. [...] .

Nato adunque in un'epoca triste di servitù, egli aveva ereditato dalla nascita una profonda liberalità di sentire, che, come, aureola, rifuse in un tutti gli atti della sua vita e che egli seppe trasfondere nella sua famiglia, nei suoi figli che egli crebbe degni di lui e nel luogo dove egli ebbe a dimorare. Così forte è l'influenza di un uomo solo, quando tutta una vita è uniformata sopra un precetto”¹⁷.

A queste parole si collegano strettamente le espressioni del maestro Guandalini che definì Francesco Balloni “martire dell'arcigno grifo austriaco”¹⁸.

E l'amico e parente Verzini si rivolge al compianto Francesco con queste accorate espressioni:

“Non è nobile il potente, che meriti lode ed applausi, è l'uomo retto e giusto, è l'uomo che regola la sua condotta con una vita conforme ai

¹⁶ *Ibidem*, p. 248.

¹⁷ *Ibidem*, p. 247.

dettami della coscienza, alla legge della religione, dell'onestà e della morale.

Tale è di te, o Francesco, che tanto soffristi per amore della patria, tu sfidasti le torture e il patibolo austriaco né la prigionia della Cantelma valse a domare il tuo ardente amore, indomito e fremente, giungesti a vedere la tua sospirata patria libera e indipendente. Ridonato finalmente alla libertà, passasti il resto de' tuoi giorni in seno all'adorata tua famiglia, di null'altro curante che del bene de' tuoi figli, e di quelli ancora de' tuoi compaesani, che oggi onorano la tua salma e piangono la tua perdita ..."¹⁹.

La figura di Francesco Balloni emerge poi in una particolare luce, per quanto riguarda il sociale, la solidarietà e come diremmo oggi la sussidiarietà, nella sua attività di educatore, maestro comunale in pianta stabile dipendente del comune di San Benedetto Po.

La scuola gli era molto cara tanto che il 23 gennaio 1856, allorché la camera della scuola elementare fu dichiarata malsana, egli accettò di buon grado la disposizione dell'autorità scolastica comunale che decideva il trasferimento della classe "nella casa del signor maestro Balloni"²⁰ fino a che non si fosse risanata l'aula. In questo settore della sua attività professionale Francesco Balloni ebbe ambiti riconoscimenti ma anche conseguenze legate a dolorose esperienze. Il 6 marzo 1849, l'ispettore scolastico Biancardi comunicava al parroco di Portiolo: "sento essersi effettuato l'arresto del maestro comunale Balloni Francesco, che era la S.V. in debito comunicare a quest'Ufficio e ch'essa abbavi fatto supplire con personale non

approvato. Ella vorrà ritirare quel soggetto dall'istruzione e lei, o il di lei curato, supplire in pendenza dell'assenza del Balloni ...

E il 31 agosto 1849 lo stesso Biancardi comunicava: "s'interessa Sig. Direttore di immettere nelle mansioni scolastiche il Sig. Balloni Francesco maestro stabile della di lei Parrocchia nel giorno di domani 1° settembre. Tanto viene ordinato dall'autorità scolastica provinciale"²¹.

Questa comunicazione va vista nell'atteggiamento burocratico di chi, per salvare se stesso, si trincerava dietro la necessità di porre attenzione al comportamento dei precettori che devono essere irreprensibili "non ingerendosi imprudentemente sopra affari politici"²². La lotta contro l'oppressore non venne subito riconosciuta come nel merito che va attribuito agli artefici del Risorgimento, animati solo da ideali nobili e meritevoli di rispetto.

E' ancora Romeo Romei, che poi sarà avversario politico, ma leale dei discendenti di Francesco Balloni a porre nel giusto merito la sua attività di educatore, allorché nel necrologio affermò:

"Per 40 anni maestro, egli vide crescerci intorno tutta una generazione da lui informata ai principi dell'onestà e della libertà e vide crescerci anno per anno il rispetto e la deferenza. Chiamato dalla fiducia pubblica a coprire parecchie pubbliche cariche portò in esse una rara operosità e un grande amore per il suo Portiolo che egli voleva fiorente, educato, civile. Fu per 16 anni nel Comune attivo, instancabile sino all'ultimo giorno. La profonda liberalità di sentire gli permise di non traviare mai nei giudizi. Egli non fu tra quelli che temettero le idee

¹⁸ *Ibidem*, p. 249.

¹⁹ *Ibidem*, p. 249.

²⁰ *Ibidem*, p. 192.

²¹ *Ibidem*, nota n.4 p. 187.

nuove. Religioso per principio, bandì sino all'ultimo tutte le superstizioni; vecchio, non ereditò dalla vecchiaia quella terribile malattia che si chiama la morte di tutti gli ideali, la diffidenza dei giovani; e perciò i giovani gli volevano bene.

Proprietario seppe resistere all'onda di reazione fomentata dai sentimenti più bassi dell'odio e della vendetta e che sorge di fronte all'affermazione libera e ardita dei nuovi ideali. La proprietà non è e non può essere un dogma e un altare superiore ai sentimenti umani. Egli pensava che, superiore a tutte le vedute grette e feroci suggerite dall'individualismo eretto a sistema, dovesse essere lo studio permanente e costante per lenire le immense miserie che travagliano questa povera plebe campagnuola. E il povero lo ebbe amico; e lo vedeva primo nelle beneficenze, primo in tutte le iniziative di educazione popolare ed anche morente egli lasciava pietoso legato ai poveri di Portiolo. A Balloni ricorrevano in ogni bisogno gli abitanti del luogo; ed egli trovava tempo per tutto e si vedeva questa testa canuta passare frettolosa ora per interessi proprii, ora e più spesso per interessi comuni.

Perciò il popolo di Portiolo lo ebbe caro e glielo dimostrò in parecchie occasioni; quando con l'allargamento del voto chiamato finalmente alla qualità e ai diritti di cittadino italiano volle portarlo nonostante la tarda età primo fra i proprii candidati, quando dopo averlo eletto nel raro elenco dei soci onorari volle anche nominarlo suo vice Presidente e la società nostra che oggi ne piange amaramente la perdita lo

ebbe consigliere assiduo e promotore fecondo di bene”²³.

4. Cultura della legalità e solidarietà: i valori di un'esistenza.

Tutti questi ricordi e queste manifestazioni di un'autentica stima mi inducono ad alcune riflessioni in tema di cultura della legalità e solidarietà. Francesco Balloni aveva modulato la propria esistenza su quella che si definisce cultura della legalità, che si caratterizza per quei contratti che l'individuo stipula con se stesso e con la collettività che possono manifestarsi soprattutto nell'attività di educatore. Nell'esistenza di Francesco Balloni si può trovare conferma che la cultura della legalità non può limitarsi esclusivamente ad un modello tradizionale di conformismo, secondo il quale il gruppo è visto come fonte di ricompensa e di accettazione o di punizioni o di rifiuto: questo modello sarebbe troppo semplicistico.

La cultura della legalità non deve concorrere a creare un appiattimento personale, ma è un presupposto per porre norme e obblighi adeguati alla solidarietà, mettendo in primo piano anche l'altruismo, cioè quel sentimento che favorisce il contatto con gli altri e che tende, in talune situazioni, ad ancorarsi a quell'imperativo culturale che consente di saper valutare la disponibilità a fornire aiuto a colui che ne abbia veramente bisogno. In particolare, nella cultura della legalità finalizzata alla sicurezza dei cittadini si deve poi essere in grado di far fronte ad esigenze di equità, di merito, di bisogno, di consapevolezza, di legittimità, di stabilità, senza trascurare il lato emotivo della vita e senza ostinarsi a ignorare le ineguaglianze che

²² *Ibidem*, p. 187.

persistono nella società. Dalla cultura della legalità devono poi emergere chiaramente le fonti dei diritti di cui il cittadino può e deve servirsi. Questi sono alcuni elementi significativi sia per la cultura che per l'individuo e sono quei parametri, certamente cari a Francesco Balloni, che possono far accettare ai cittadini le mete e i mezzi della cultura. In tal modo si favorisce l'adesione al tipo di adattamento che viene definito appunto conformista, vale a dire conforme alle norme, rendendo di conseguenza riprovevole quel tipo di adattamento deviante secondo cui si aspira al raggiungimento delle mete culturali avvalendosi di mezzi illegittimi.

E' a questi principi che si atteneva Francesco Balloni, facendo appunto ricorso alla legalità, intesa come tecnica di regolazione fondata sull'applicazione di norme atte a garantire la sicurezza dei cittadini. Da ciò discende che il senso del dovere non è soltanto un sentimento né una qualità esoterica, ma influenza gli eventi reali: infatti l'obbedienza alle norme stabilizza il comportamento umano, immunizzandolo da impulsi mutevoli e da desideri fittizi. Alla cultura della legalità è giusto attribuire quindi quel particolare significato, senz'altro ben presente a Francesco Balloni, consistente nell'osservanza da parte del singolo individuo delle norme che configurano diritti e correlativamente prescrivono doveri, per cui l'individuo nella sua cultura si conforma alla legge, giuridica e morale, per consapevole volontà di rispettarla.

Perciò la vita di Francesco Balloni si richiama oltre che alla cultura della legalità anche alla solidarietà, intesa come quel sentimento sociale

che potrà rivoluzionare il corso del terzo millennio e che ha come sua ragione d'essere quella di modificare la società al fine del miglioramento della qualità della vita dei più deboli.

L'attività all'interno di strutture educative o nell'ambito di impegni pubblici, come quelli che caratterizzarono l'esistenza di Francesco Balloni, deve concorrere a promuovere idee e azioni che migliorino effettivamente la società: questo è un concetto che contraddistingue il volontariato e la solidarietà che divengono promotori di iniziative serie e concrete a favore dei più deboli e di chi soffre.

Sono certo che Francesco Balloni amasse far funzionare le cose nella società in cui viveva, non per interesse personale, ma perché era veramente convinto che una società più giusta migliorasse la vita di tutti. Pertanto, al pari di Romeo Romei, poi di Enrico Ferri e di molti altri, pur legati a differenti ideologie, Francesco Balloni può essere considerato un imprenditore sociale attento alle esigenze della società in cui vive, sensibile e premuroso nei confronti dei sentimenti della popolazione. Egli intendeva la solidarietà come un sentimento sociale, essendo convinto che una società senza emarginati fosse un bene per tutti. La solidarietà, che assume valore nella prospettiva del ricordo di Francesco Balloni, è il rapporto tra i membri di una collettività pronti a collaborare tra loro e ad assistersi a vicenda, impegnandosi a condividere pareri, idee, ansie, paure, dolori e gioie.

Quindi in questa ottica ci si può idealmente collegare a Francesco Balloni, ponendo attenzione ai nostri attuali problemi legati alla cultura della legalità e alla solidarietà, situazioni

²³ *Ibidem*, pp. 247 – 248.

queste che trovano nel concetto di cittadinanza responsabile il filo conduttore che caratterizza la storia di vita di Francesco Balloni, che sarebbe un valido alleato per affermare e garantire i diritti dell'uomo e per opporsi ai rischi di vittimizzazione. Egli infatti penserebbe con angoscia alle vittime delle guerre e delle persecuzioni politiche e razziali, alle vittime dello sviluppo e della liberazione del Terzo Mondo, alla ritardata emancipazione della donna, alla mancata tutela dell'infanzia e della gioventù. Egli concorrerebbe allo studio e alla ricerca per sottrarre i lavoratori agli incidenti sul lavoro e alle malattie professionali. Inoltre, considererebbe le vittime del terrorismo, della violenza politica e della mafia come vittime direttamente o indirettamente dell'abbandono della cultura della legalità a cui assocerebbe anche vittime meno romantiche, quali quelle dei furti, delle rapine o dei disastri, che non conoscono e che a volte non conosceranno mai l'autore di un fatto criminoso che ha recato loro danno. Sarebbe contrariato e soffrirebbe poi per le vittime della strada, che in una politica di difesa sociale devono rappresentare un campanello d'allarme, come le vittime della droga, della violenza, dei truffaldini metodi terapeutici e del crimine informatico. Inoltre esorterebbe a non trascurare le vittime della violenza sessuale che spesso non compaiono nelle statistiche giudiziarie, ma che sono la testimonianza di crimini efferati e barbari. Francesco Balloni sarebbe profondamente convinto che un modo per aggredire il crimine consisterebbe nel prevenire la vittimizzazione, cioè il diventare vittime, e nel far sì che le vittime non diventino più tali, cioè non ricadano

nella stessa condizione di vittima e sottolineerebbe che queste sono questioni che dovranno sempre più inserirsi nei problemi riguardanti la cultura della legalità, la solidarietà e la sicurezza dei cittadini.

In una tale ottica esorterebbe a far sorgere istituzioni e centri di ricerca e di studio per fornire sostegno alle vittime, creando fondi per il loro indennizzo e valorizzando sempre più l'importanza che le vittime devono assumere nell'ambito del sistema giudiziario²⁴.

Questa rievocazione del bisnonno Francesco Balloni, sebbene mai conosciuto, mi riporta a lui anche come ispiratore dei miei interessi e studi in ambito criminologico e vittimologico, coltivati per un quarantennio presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Bologna, nella mia qualità di professore ordinario di criminologia e, per un triennio, anche come preside.

Ora, la mia attenzione nei confronti delle vittime prosegue e si concretizza trovando, credo, valida e proficua espressione nella Società Italiana di Vittimologia (www.vittimologia.it) che presiedo e che mi offre costantemente l'opportunità di apprendere lezioni di vita che, nel ricordo del

²⁴ Per quanto riguarda cultura della legalità e vittimologia si rinvia alle seguenti pubblicazioni: A. Balloni (a cura di), *Vittime, crimine e difesa sociale*, Clueb, Bologna, 1989; A. Balloni (a cura di), *Cittadinanza responsabile e tutela della vittima*, Clueb, Bologna, 2006; A. Balloni, *Etica, cultura della legalità e prevenzione della vittimizzazione*, Clueb, Bologna, 2006; A. Balloni, *Dondolando sull'acqua al Km. 71*. Vite mancate tra crimini e follia, Minerva edizioni, Bologna, 2010; A. Balloni, R. Bisi e S. Costantino (a cura di), *Legalità e comunicazione. Una sfida ai processi di vittimizzazione*, FrancoAngeli, Milano, 2008; R. Bisi, *Enrico Ferri e gli studi sulla criminalità*, FrancoAngeli, Milano, 2004; R. Bisi, P. Faccioli (a cura di), *Con gli occhi della vittima. Approccio interdisciplinare alla vittimologia*, FrancoAngeli, Milano, 1996; R. Sette, *Criminologia e vittimologia. Metodologie e strategie operative*, Minerva edizioni, Bologna, 2011.

bisnonno Francesco Balloni, mi impegno a modulare su quei principi e valori etici che contraddistinsero la sua instancabile esistenza.

In questa prospettiva auspico che il Comune di San Benedetto Po, ricco di una storia millenaria, si interessi della tutela delle vittime del crimine e di ogni ingiustizia, trasmettendo questi valori ai suoi operosi cittadini e volenterosi studenti.